



INTERVENTO

Il collasso della famiglia italiana

di FRANCESCO SCHITTULLI*

● La famiglia, vero ammortizzatore sociale italiano è ormai al collasso! Il che significa che se non vengono immediatamente attivate riforme si rischia la tenuta dello stato sociale in Italia. Secondo gli ultimi dati forniti dall'Osservatorio famiglia, istituto presso la Presidenza del consiglio dei ministri, nel 2012 le famiglie in povertà relativa in Italia sono ufficialmente risultate il 12,7%, in povertà assoluta il 6,8% con un incremento rispetto a due anni prima del 2% in più in entrambi i casi. Un impoverimento derivante anche da politiche sociali pressoché inesistenti da parte di governo, Regioni e Comuni che tagliano sempre più risorse ai servizi all'infanzia, ai disabili, agli autosufficienti, agli anziani. Le risorse che l'Italia destina ai servizi alla famiglia sono solo il 4,1%, molto al di sotto della media dell'Unione Europa che è all'8%.

A fronte di ciò a essere maggiormente penalizzate sono le donne: 240mila italiane sono costrette a ricorrere al part-time per mancanza di servizi all'infanzia inadeguati e ben circa 500mila sono costrette a rinunciare a lavorare per scelta per assistere i propri familiari (genitori anziani, bambini piccoli e disabili).

Sono sempre le famiglie (genitori e nonni, ma fino a quando?) a sostenere economicamente i figli-nipoti disoccupati, tenuto conto che la disoccupazione giovanile in Italia supera il 41%. Ma oggi le stesse pensioni dei nonni sono ridotte all'osso e sono tanti i genitori che perdono il posto di lavoro. Ma questa tragica situazione sembra sfuggire ai nostri rappresentanti alle prese con riforme istituzionali importanti sì, ma forse meno urgenti di quelle che servono per il concreto sostegno alla famiglia.

In Puglia, poi, la situazione è ancora più

drammatica. La Uil Puglia di recente ha denunciato che un pugliese su due è in condizioni di povertà: esattamente il 49,8%, rispetto al 46,2 del Mezzogiorno e del 29,9 in tutto il Paese. La Puglia in questa classifica di povertà è la terz'ultima Regione, peggio stanno solo la Campania e la Sicilia. Circa 280mila giovani pugliesi sono in cerca di occupazione, mentre ogni giorno 133 occupati pugliesi perdono il proprio posto di lavoro. Pesantissima la crescente situazione anche dei cassintegrati: in Puglia, ormai, un esercito di oltre 30mila lavoratori a zero ore. Mentre è di pochi giorni fa la notizia che la Regione Puglia non sarebbe più in grado di sostenere ulteriormente la cassaintegrazione nei prossimi mesi. Quindi il rischio di impoverimento ulteriore delle famiglie pugliesi. Chiaramente per arrestare questo declino italiano è necessaria un'azione sinergica, forte e tempestiva fra i governi centrale e regionale: abbassare le tasse sul lavoro potrebbe essere una delle soluzioni più immediate e praticabili anche per rilanciare non solo l'occupazione, ma il consumo. Ma è indispensabile rivedere la strategia delle politiche sociali in Italia e in Puglia: più servizi alla famiglia (più asili, più assistenza ai disabili e anziani) in modo che la famiglia possa essere sollevata da incombenze e oneri.

In fondo, la politica è fatta di scelte. Se l'Italia, la Puglia e Bari si ritrovano con una qualità di vita così bassa e con un impoverimento galoppante delle famiglie vorrà dire che le scelte operate da chi ci governa sono tutt'altro che vincenti.

* presidente Upi Puglia